

Considerazioni sul progetto di trasformazione dell'attuale LES (Liceo economico-sociale) da opzione all'interno del liceo in Scienze Umane in un Liceo indipendente.

La SIE (Società Italiana degli Economisti) condivide la volontà di modificare l'attuale collocazione di curriculum del LES, inquadrato all'interno del liceo in Scienze umane in cui un ruolo importante è giocato dalla Psicologia, dalla Pedagogia e dallo studio dei percorsi formativi dell'individuo in generale. Questa collocazione non è molto coerente con l'approccio alla scienza economica, dando un peso eccessivo al comportamento dell'individuo e minore attenzione all'organizzazione sociale, e in particolare ai suoi aspetti economici.

Idealmente il LES dovrebbe essere rivolto a ragazzi con un qualche interesse per i fenomeni sociali e politici, così come altri giovani possono essere attratti dalle scienze della natura o dagli studi letterari. Deve però essere un liceo di pari livello di quello Classico o Scientifico, con una forte attenzione alla formazione di base, preliminare a futuri studi universitari. Il LES non è con un corso di studi professionalizzante: propone un percorso formativo di tipo liceale caratterizzato dalle discipline economico-aziendali, sociali e matematico/statistiche. L'introduzione sostanziale delle Scienze economiche e sociali consente inoltre di dar vita un liceo molto innovativo, capace di guidare i giovani a un'osservazione consapevole e critica della realtà socio-economica in cui sono immersi, di cui poco o nulla conoscono. Oggetto di questa osservazione dovrebbero essere anche la dimensione finanziaria e aziendale. Il nuovo LES non deve però essere pensato come conduttivo in modo prevalente alle facoltà di studi Economico-aziendali: una buona formazione economica può servire agli studenti che proseguono i loro studi in moltissimi altri ambiti, come ad esempio Giurisprudenza, Scienze politiche, ma anche Ingegneria, Architettura, e altre Facoltà Scientifiche. Il suo eventuale successo non si misura quindi dall'aumento degli iscritti a Economia così come quello del Liceo Classico non si misura da quanti studenti si iscrivono a Lettere Antiche.

I contenuti e gli obiettivi del LES , così come sono attualmente formulati, sono abbastanza condivisibili, per quanto piuttosto generici e quindi meritevoli di maggiore qualificazione, soprattutto per quanto riguarda il metodo didattico. Quello che non è compatibile con il suo potenziamento è l'attuale quadro orario. Inutile proporsi degli obiettivi che non potranno mai essere raggiunti senza un adeguato numero di ore ad essi dedicate. Inoltre è necessaria una revisione dei contenuti, con particolare riguardo ai collegamenti. In particolare:

- 1)** Sia le ore di economia che quelle di matematica sono troppo poche. E' del tutto evidente che 3 ore settimanali di "diritto ed economia" non qualificano un liceo denominato Economico e Sociale, ancor più se si considera che Economia condivide le proprie ore con Diritto. Bisogna quindi pensare a 5 ore, tenuto conto che devono essere avvicinate anche le dimensioni finanziarie e aziendali. Inoltre per studiare le scienze sociali oggi si richiede la stessa formazione matematica che serve per studiare le scienze naturali. Quindi le ore di matematica devono essere pari a quelle del liceo scientifico, dedicandone alcune allo studio della statistica, necessaria anche per le Scienze sociali. Una caratteristica essenziale del nuovo LES dovrebbe essere l'attenzione critica alle informazioni e ai dati, così che risulta indispensabile la capacità di selezionarli ed elaborarli. Lo studente deve conoscere gli elementi di base della statistica descrittiva ed essere a suo agio nell'uso di strumenti grafici. Quindi anche matematica/statistica richiede la disponibilità di 4/5 ore settimanali. Dato il vincolo delle ore settimanali e volendo aumentare quelle dedicate a diritto/economia e a matematica/statistica bisognerà operare scelte su che cosa togliere. Plausibilmente le soluzioni dovrebbero riferirsi alle materie non strettamente utili al percorso scelto, come fisica o la seconda lingua straniera. Ci sono oggi mille modi per imparare una lingua straniera, e la scuola italiana non sembra molto capace di insegnarla.
- 2)** Inconcepibile comprendere le società attuali senza studiare la storia e soprattutto la storia economica. E la storia deve essere studiata in un'ottica globale: i mercati e i mercanti non sono mai stati limitati dai confini nazionali. Così pure non è possibile studiare il colonialismo senza capirne le basi economiche. Due ore di storia alla settimana sono probabilmente poche. Il problema è che i docenti di storia conoscono la storia politica, culturale, forse sociale, ma non quella economica. Questo è un ostacolo che si pone alle relazioni interdisciplinari.

3) Diritto ed Economia nell'attuale LES sono unite, ma questo è il risultato di una visione aziendalistica dell'economia e del diritto, propria di un Istituto professionale, che ha poco senso per un Liceo. Il rapporto qualitativo e quantitativo della relazione tra Economia e Diritto va accuratamente riesaminato. Le istituzioni giuridiche sono elemento portante dei rapporti sociali ed economici: è in questa prospettiva che il Diritto andrebbe insegnato, non come raccolta di norme giuridiche. E' più importante una buona conoscenza della Costituzione che del Codice civile. E' inoltre inaccettabile che i due insegnamenti procedano parallelamente senza mai convergere, come paradossalmente avviene ora. L'inadeguatezza formativa dell'accoppiamento simbiotico di due discipline che non comunicano tra di loro si ripropone a proposito della formazione degli insegnanti. Nelle facoltà di Diritto non si studia più economia: resta al massimo un solo esame che deve essere insegnato da un economista vero e proprio. Nelle facoltà di Economia invece è ancora obbligatorio sostenere alcuni esami di diritto insegnati da giuristi. Su 300 Crediti di una Laurea Magistrale in Economia, meno del 10 per cento possono essere esami di diritto, anche se in alcuni indirizzi i crediti sono molti di più. Diciamo che un laureato in Economia che si è immatricolato dopo le ultime riforme può forse insegnare Diritto, ma un laureato di Diritto non ha certamente le competenze per insegnare Economia.

4) Un discorso andrebbe aperto anche a proposito della parte dell'attuale curriculum destinato alle Scienze sociali. Già si è detto dell'eccentricità dell'insegnamento di Psicologia in un percorso orientato sulle scienze socio-economiche. Andrebbe aggiunto che un coordinamento dovrebbe esistere tra Economia e Scienze sociali, in particolare con riferimento alle ore dedicate al Metodo di ricerca.

Quanto fin qui detto riguarda l'ordinamento orario e i contenuti dei corsi, con riferimento particolare ai collegamenti interdisciplinari. Vi sono però da aggiungere due altre importanti considerazioni sul metodo didattico, aspetto nel quale dovrebbe più evidenziarsi il carattere fortemente innovativo del nuovo LES

1) E' necessario puntare molto sull'innovatività della didattica: esaminare fatti attuali e non, dedicando molta attenzione all'uso dei dati, ragionando su di essi criticamente, cercando di astrarre e concettualizzare. E' molto utile procedere per esempi e piccole ricerche sul campo: es. studiare le forme di mercato studiando i mercati di alcune attività nella città (banche, gelaterie, cinema, taxi, ecc.). Ci sono decine di esercizi che si possono fare, ma anche qui un'appropriata formazione degli insegnanti è cruciale.

2) L'approccio didattico all'Economia (ma forse anche delle Scienze sociali) dovrebbe essere diverso nel Biennio e nel Triennio. Nei primi due anni si dovrebbe procedere esaminando problemi o categorie economiche concretamente individuabili (es. moneta, scambio, domanda, concorrenza, monopolio, bilancio, reddito, occupazione, crescita, diseguaglianza, commercio internazionale, etc.), con l'obiettivo di far capire quali sono i principali concetti economici, che poi verranno successivamente sviluppati. Nel Triennio è possibile un approccio più concettualizzante, seguendo la traccia di un corso standard di Economia, pur seguendo la tradizionale successione dell'economia privata e pubblica.

La SIE, nell'incoraggiare la sperimentazione di un nuovo LES, offre le proprie competenze ed è aperta a valutarne i risultati. Non intende però appoggiare la creazione di un liceo di serie B, che diffonda un'infarinatura di sociologia ed economia, che non faccia uso di strumenti quantitativi, che non abitui alla serietà della ricerca e della riflessione sui fenomeni economici e sociali. In altre parole la SIE non vuole contribuire a creare un'ulteriore via di fuga dallo studio e dall'impegno. La scuola superiore è già abbastanza disastrosa.